

PADRE PERAGINE VESCOVO MISSIONARIO

Lo abbiamo conosciuto come padre Peragine. Ma dal 15 giugno scorso, il nostro amico e padre Giovanni è stato chiamato dal Santo Padre a ricoprire il ruolo di Amministratore Apostolico dell'Albania del Sud, ricevendo così la nomina di vescovo titolare di Fenice.

Mons. Peragine è stato ordinato vescovo il 7 settembre scorso, presso la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Lushnjë. Ha celebrato la S. Messa di ringraziamento a Milot l'8 settembre e la sua prima Messa da vescovo titolare a Valona, presso la chiesa parrocchiale di San Luigi.

Convinti della bontà della scelta del Signore che si è servito di questo umile e timido pastore, proveremo a raccontare in poche battute la sua esperienza di sacerdote ora vescovo e di padre missionario che ha vissuto la maggior parte del suo sacerdozio in Albania, dove è giunto circa venti anni fa.

«Sono arrivato come missionario in Albania nel 1998 e da missionario intendo continuare questo nuovo servizio»: padre Giovanni Peragine, barnabita, nominato vescovo di Fenice e amministratore apostolico dell'Albania meridionale da Papa Francesco il 15 giugno 2017, è stato consacrato vescovo il 7 settembre scorso nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Lushnjë da Sua Eccellenza, Monsignor George Frenco, Arcivescovo Metropolita di Tirana-Durazzo. Su come affronterà questa nuova e importante missione il barnabita non ha dubbi: «mi metterò in cammino e come pastore-missionario, desidero avvicinare tutte le realtà dell'amministrazione, un territorio vasto che comprende circa la metà della Nazione». «Pasce agnos meos» è il motto scelto da padre Giovanni, che a pochi minuti dalla sua consacrazione, nelle nuove vesti da vescovo ha detto ai suoi fedeli: «Venendo in

mezzo a voi mi vengono in mente le parole di Pietro nella sua prima lettera "Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri" (1Pt 5,2). Sono consapevole che siete un dono per me che devo accogliere con amore e con carità per mettermi al vostro servizio».



mons. Giovanni M. Peragine

La strada che padre Giovanni intende percorrere in questo nuovo percorso è la stessa che ha intrapreso sin dal suo primo giorno in Albania, quando è arrivato nella comunità di Milot, un comune nel distretto di Kurbin, sulla riva sinistra del fiume Mat.

Nato ad Altamura (Bari) nel 1965, padre Giovanni è sacerdote dal 10 mar-

zo del 1993. Dopo alcuni anni trascorsi a Firenze, è stato trasferito a Milot, un paese che – come il resto della nazione – risentiva dei soprusi di un regime comunista appena superato, e degli strascichi di una povertà paragonabile a quella del nostro Paese postguerra. «Se ripenso ai primi anni del mio servizio missionario posso soltanto ringraziare il Signore per quello che ha compiuto in me, con la sua presenza viva che ho sempre sentito e che sempre mi ha accompagnato – afferma neo vescovo – Pensando alle difficoltà dei primi anni non avrei mai immaginato di vedere tutto ciò che il Signore ha realizzato nella nostra missione di Milot. Veramente se il chicco di frumento non muore non porta frutto». E infatti a Milot anche quest'estate, come ormai accade da oltre 10 anni a questa parte, si è tenuto il *kampi veror* 2017, un campo di animazione per i bambini dai 6 ai 14 anni, che ha avuto inizio il 31 luglio 2017 e che quest'anno contava la presenza di più di 120 bambini, più i giovani animatori – italiani e albanesi – che si alternano e collaborano nella gestione dell'attività. La missione albanese è uno dei più grandi successi delle attività di volontariato dei Padri Barnabiti, intorno alla quale si è costituita la rete dell'associazione Qendër Agorà – Padri Barnabiti.

«Posso affermare senza dubbio che questi anni a Milot sono stati per me una scuola di fede: sono cresciuto nella fede attraverso quella di tanta gente semplice, povera, che nelle loro numerose difficoltà non si sono mai sentite abbandonate dal Signore;



l'imposizione delle mani da parte di mons. George Frenndo, arcivescovo di Tirana

la missione albanese è stata per me scuola di speranza – continua padre Giovanni – Il sacrificio di numerosi padri che in questi anni hanno prestato con dedizione e amore il loro servizio presso la nostra comunità è motivo di speranza. Il segno che il Signore si serve degli ultimi e dei semplici per compiere le sue meraviglie; infine, ma non per ultimo, è stata scuola di carità: in questi anni mi so-

no trovato di fronte a tante necessità spirituali e materiali. Tanta gente mi ha aperto il cuore riversando le proprie lacrime oppure ha teso le mani manifestando i propri bisogni. Lì, dove ho potuto, mi sono fatto vicino per alleviare i propri bisogni, imparando ad amare con la stessa carità di Cristo. Ma questa è una scuola che non termina qui e che sicuramente continuerò a frequentare so-



con il mons. Peragine, i numerosi vescovi presenti alla sua ordinazione

prattutto in questo nuovo servizio di pastore inviato da Gesù a pascere i suoi agnelli».

lo stemma

«*Pasce agnos meos*», ossia «*Pasci i miei agnelli*», è il motto episcopale scelto dal neo Vescovo, tratto dalle parole che Gesù risorto rivolge a Simon Pietro sul Lago di Tiberiade secondo il Vangelo di Giovanni (21,15). L'azzurro del fondo della prima partizione simboleggia il distacco dai valori terreni e l'ascesa dell'anima verso Dio. In risalto l'oro della Croce del Calvario posta sui tre monti a simboleggiare i tre voti: castità, povertà, obbedienza. Tale simbolo è ricorrente nell'araldica dell'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Padri Barnabiti. Nella seconda ripartizione, lo scaccato rosso e bianco



rappresenta i colori della città di Altamura, città natale del vescovo. In alto, nel riquadro rosso è posta l'Aquila bifronte, a simboleggiare il legame con la terra ospitante, l'Albania. Il pastorale e l'agnello posto alla sua estremità inferiore simboleggiano, insieme al motto, il programma pastorale del vescovo di Fenice: ascoltare, guidare, sostenere, difendere e servire il popolo di Dio.

la diocesi

Mons. Peragine è il secondo Vescovo cattolico titolare di **Fenice**, nei pressi del villaggio di Finiq nel sud dell'Albania, antica sede vescovile della provincia romana dell'Epirus Vetus, oggi nella diocesi civile di Macedonia. È anche il quinto Vesco-



vo titolare dell'**Amministrazione apostolica dell'Albania meridionale**, eretta l'**11 novembre 1939** con la bolla *Inter regiones* di papa Pio XII, ricavandone il territorio dall'arcidiocesi di Durazzo. Originariamente essa era suffraganea dell'arcidiocesi di Scutari (oggi arcidiocesi di Scutari-Pult), mentre oggi lo è dell'arcidiocesi di Tirana-Durazzo. Conta attualmente circa 5000 battezzati su oltre 2 milioni di abitanti, a fronte di una presenza cattolica in Albania che conta 510.338 fedeli, su una popolazione di 3,2 milioni di albanesi. L'Amministrazione apostolica consta di 8 parrocchie e comprende le prefetture di Argirocastro, Berat, di Coriza, di Elbasan, di Fier e di Valona. Estende la sua giurisdizione sui fedeli sia di rito latino sia di rito bizantino della parte meridionale dell'Albania, che è popolata prevalentemente da cristiani ortodossi e da musulmani. Sede dell'amministrazione apostolica è la città di Valona. Il 25 gennaio 2005 è entrata a far parte della provincia ecclesiastica dell'arcidiocesi di Durazzo-Tirana (oggi arcidiocesi di Tirana-Durazzo).

Gaia Terzani

DUE TESTI

Trascriviamo, per i lettori dell'Eco il testo integro dell'omelia per l'Ordinazione episcopale di p. Giovanni Peragine pronunciata a Lushnjë, il 7 settembre 2017, dal vescovo consacrante Mons. George Frendo, Arcivescovo di Tirana, insieme al ringraziamento di mons. Giovanni Peragine, letto nella stessa occasione.

Omelia di mons. George Frendo

Caro fratello Giovanni, le letture che abbiamo appena ascoltato e che tu stesso hai scelto per questa occasione speciale, ti presentano un programma di vita nuova che inizia oggi. Perché oggi comincia un nuovo capitolo nella tua vita, con nuove sfide, nuove avventure. Un capitolo in cui il Signore ti darà delle belle occasioni dove ti manifesterà la sua presenza e il suo amore.

Nel Vangelo di Luca leggiamo che egli entra di sabato nella sinagoga e, aprendo il libro del profeta Isaia, legge appunto il brano che abbiamo ascoltato nella prima lettura. Dopo averlo letto, Gesù pronuncia solo poche parole: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*». Basta quello. In questo modo, infatti, Gesù ha detto in altre parole: «*Quello che ha preannunciato Isaia si sta realizzando in me, nella mia vita*». La Parola di Isaia proclama il programma di vita di Gesù. Di quella lettura, però, voglio sottolineare queste parole: «*Mi ha mandato a portare il lieto annunzio*».

La Parola di Dio è essenzialmente una buona notizia. Ecco perché, poco dopo Isaia dice: «*Ti darò olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto*». I notiziari e i giornali sono pieni di brutte notizie che ci scoraggiano. Viviamo in una cultura di disperazione. Il mondo ha bisogno di sentire una parola di speranza, coraggio e gioia. Questa è la notizia che il mondo aspetta da noi, caro fratello. Questa è la

notizia per la quale Gesù ti sta mandando come pastore in questa amministrazione apostolica. La gente ha il diritto di ascoltare da noi una parola di incoraggiamento, ha il diritto di vedere un sorriso sul nostro volto. Madre Teresa di Calcutta ripeteva sempre alle sue suore: «*Give a big smile! Date un grande sorriso!*».

Papa Francesco, nel suo documento sull'evangelizzazione, afferma che ci sono cristiani le cui vite sono come la Quaresima senza Pasqua. Non ci dimentichiamo che la gioia è uno dei frutti dello Spirito Santo. Così Maria, condividendo la sua gioia con Elisabetta, dice: «*Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore*».

San Paolo, nella seconda lettura, ha espresso l'eroismo del suo amore per Cristo. «*Chi ci separerà dall'amore di Cristo?*», dice colui che, anni prima, aveva fatto di tutto per imprigionare i discepoli di Cristo. Ora, invece, afferma che quando l'uomo si unisce a Cristo, diventa una nuova creatura. E ha parlato sulla base della sua esperienza personale. Tuttavia, in questo momento voglio ricordarti, caro fratello Giovanni, anche le parole dell'apostolo nella lettera ai Filippesi: «*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di*



mons. George Frendo e mons. Giovanni Peragine

LA CAMPAGNA-DONO

Con l'ordinazione a Vescovo di padre Giovanni Peragine si rinsalda il legame speciale tra i Barnabiti e l'Albania, che li vede da oltre 20 anni tempo impegnati nell'animazione dei giovani e dei bambini, soprattutto nel nord del "Paese delle Aquile". E in vista di questo importante appuntamento l'associazione "Qendër Agorà – Padri Barnabiti", la associazione dei Padri Barnabiti neo-costituita in favore delle attività missionari e non solo della Congregazione, ha lanciato **sul suo sito www.barnabitiaps.org la campagna dono "Padre Peragine Vescovo Missionario"** con lo scopo di aiutarlo ad avviare la sua nuova missione nell'Albania Meridionale.

Lo scopo è di non disperdere le energie e aiutarlo ad avviare la sua nuova missione nell'Albania Meridionale.

Aderire alla Campagna dono "Padre Peragine Vescovo Missionario" è un gesto semplice, di vicinanza che tutti possono fare, certi che il loro dono aiuterà padre Giovanni ad avviare la sua nuova opera. Non solo, è un modo diverso, nuovo, per poterlo ringraziare per quanto ha fatto in ogni realtà in cui ha vissuto il suo apostolato, fin da giovane studente, per tutti noi.

Ma l'idea regalo non finisce qui! Ogni persona, oltre che donare la sua quota regalo, può lasciare un segno della sua vicinanza, lasciando biglietti di auguri, o scattando foto (singole o di gruppo), girando mini-video augurali, e inviandoli direttamente a noi. Alla fine l'intento è di raccogliere il materiale e realizzare un mini video di auguri da parte di tutti i suoi amici, parenti e conoscenti.

Per partecipare alla campagna dono e sostenere mons. Peragine per il suo nuovo incarico, basta lasciare una donazione in busta al parroco della parrocchia o rettoria barnabita di appartenenza, indicando la motivazione, oppure donando tramite conto corrente bancario o postale o online.

Conto Corrente o postale:

- Intestataro **Qendër Agorà Padri Barnabiti Associazione Promozione Sociale** – Causale **Peragine Vescovo Missionario**
Iban **IT48 F033 5901 6001 0000 0145 744** – Codice BIC **BCITITMX**

Online:

- <http://www.barnabitiaps.org/peragine-vescovo-missionario/>

In Parrocchia:

- donazione libera in busta chiusa da lasciare al parroco o al referente della comunità barnabita in favore di Mons. Peragine.

Per contatti stampa ed approfondimenti è possibile consultare i siti <www.barnabitiaps.org> e <www.barnabiticentrosud.it> e seguire l'ordinazione via Facebook e Twitter (@Barnabitiaps) con gli hashtag #vescovomissionario, #Peraginevescovo, #ipeshkviPeragine.

averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù». Queste parole ci insegnano che dobbiamo stimare le nostre vite come processo durante il

quale ci identifichiamo con Cristo. Prestiamo attenzione a quel verbo usato da Paolo: «conquistare». Dice: «mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù» [In albanese] è un verbo utilizzato per la pesca: il pescatore «conquista» i pesci. Non so se

hai mai pescato (Ci ho provato solo una volta senza fortuna. Spero aver avuto più successo come pescatore di uomini!) Per «conquistare» i pesci, il pescatore utilizza l'amo e quindi il pesce non sfugge. Allo stesso modo, quindi, anche noi dobbiamo afferrare bene Cristo per non lasciarlo fuggire! Gesù ti ha già conquistato, caro fratello. Ma tu continua a pescare per Gesù in modo di poterti identificare con lui completamente, così la tua parola diventi più credibile e accettabile.

Nel Vangelo abbiamo sentito parlare dell'incontro molto intenso di Cristo risorto con Pietro. Gesù rivolge a Pietro una domanda semplice: «Mi ami?» Sant'Agostino osserva che il Cristo Risorto non fa altra domanda se non questa. Si tratta, quindi, di una domanda molto importante.

Oggi Gesù rivolge a te la medesima domanda, fratello Giovanni: «Mi ami?» E, dopo essersi assicurato di amarlo, ti ordinerà: «Pasci le mie pecore». Queste sono le parole che hai scelto come motto nel tuo stemma: **Pasci agnos meos**. Pasci le pecore per le quali aggi ti consacravi vescovo. In primo luogo, con l'esempio della vita. Lasciati irradiare della luce di Cristo per poterla irradiare sugli altri. Continua a pascere con la Parola e i sacramenti.

Voglio ricordare che il posto dove si svolge questo dialogo tra Gesù e Pietro è la riva del lago di Tiberiade, chiamato anche mare di Galilea o lago di Genazaret. Tre anni prima, Gesù aveva conosciuto Pietro, il quale aveva pescato tutta la notte senza nessun risultato. Gesù gli aveva comandato di gettare le reti dall'altra parte per trovare i pesci. Aveva effettivamente catturato una grande quantità di pesci. È stato in questo momento che Gesù ha detto per la prima volta a Pietro: «Seguimi!» e Pietro ha accettato immediatamente questo invito, forse pensando: «Lo seguirò sicuramente». Quest'uomo porta fortuna! Ora, il Cristo Risorto, per la seconda volta dice a Pietro: «Seguimi!» Adesso Pietro ha capito che la *sequela Christi* comporta anche l'esperienza del calvario, della croce. E la croce che porterai sul tuo petto, caro Giovanni, ti deve ricordare che, come ha detto Dietrich Bonhöffer, non esiste il discepolo senza l'esperienza della croce.

Carissimo Giovanni, ricordati che secondo la legge della Chiesa, tu,

che provieni da una famiglia religiosa, dalla Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti), sei ancora membro di questa famiglia religiosa, anche se non vincolato con il voto dell'ubbidienza verso i superiori della Congregazione. Ciò significa che continuerai a sperimentare il carisma della Congregazione e lo spirito del fondatore, Sant'Antonio Maria Zaccaria. Ti auguro che tu possa rispecchiare il suo spirito, soprattutto il suo amore per i poveri, la sua devozione all'eucaristia santa e il suo impegno di vedere la Chiesa più degna di essere chiamata «*la sposa senza macchia di Cristo*», condannando gli abusi che erano una macchia per la Chiesa di quel tempo.

Voglio, infine, ricordare brevemente l'esperienza della mia collaborazione con Padre Giovanni durante questi vent'anni come missionario in Albania, dal momento che Lui è venuto qui come missionario solo pochi mesi dopo di me. Durante gli anni in cui io ero Vicario Generale con Mons. Rrok Mirdita, ho avuto modo di conoscerlo da vicino come parroco a Milot. Mi ricordo quando un giorno sono venuto con te a benedire una chiesa su in montagna. Pioveva e, poiché nel mio paese non esistono monti, ho sempre paura quando attraverso i sentieri stretti di montagna. Ho apprezzato tantissimo i grandi sacrifici di Padre Giovanni per servire in quelle condizioni. Apprezzo il suo impegno pastorale, lo zelo per creare una comunità cristiana nella sua parrocchia. Ecco perché, per molti anni, ha adempiuto il suo compito da decano al nord della nostra diocesi e in tal modo ha creato un forte spirito di fraternità tra i sacerdoti e i religiosi di quel decanato. Abbiamo collaborato molto quando ero presidente della Conferenza dei Superiori Maggiori e lui era il segretario generale. Più tardi, a livello europeo, è stato eletto membro del Consiglio Europeo della Conferenza dei Superiori Maggiori e pochi anni fa come presidente del medesimo consiglio.

Rallegrati, Giovanni, perché il Signore ti ha dato molte occasioni per servire Lui e la sua Chiesa. Ho detto queste parole con perché ti possa vantare di quello che possiedi, ma per aiutarti a crescere nell'umiltà davanti a Dio ed essere riconoscente per quello che hai ricevuto da Lui.



il primo messaggio come pastore

Naturalmente, troverai il pieno sostegno e la cooperazione di tutti i sacerdoti e religiosi, molto buoni e zelanti, che arricchiscono la tua amministrazione apostolica. Considera sempre la tua missione da vescovo come una speciale chiamata per servire, secondo l'esempio di colui che è venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire. Il Buon Pastore, che ha incontrato Maria Maddalena e l'ha chiamata per nome, ti insegnerà come conoscere le tue pecore e come condurle a Colui che è la Via, la Verità e la Vita; Cristo Gesù. Amen.

Ringraziamento di mons. Giovanni Peragine

Carissimi, durante tutta la celebrazione eucaristica ho sentito forte la vostra preghiera che, come popolo di Dio, mi presentavate al Signore per l'ordinazione episcopale. Ora vi chiedo di unirvi a me nel rendimento di grazie a quel Padre che tenuto nascosto *“queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli”* (Mt. 11,25), a quel Dio che *“ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti”* (1 Cor. 1, 27).

Papa Francesco mi ha scelto come Vescovo dell'Amministrazione Apostolica dell'Albania del Sud. A lui va il mio saluto e ringraziamento filiale

nello spirito di quella comunione e obbedienza che, insieme a tutto noi, rinnovo con gioia al Vescovo di Roma. Segno di questa comunione è anche la presenza dei confratelli vescovi che saluto cordialmente.

Ringrazio l'arcivescovo di Tirana, Mons. George Frenco che per primo mi ha imposto le mani sul capo invocando su di me il dono dello Spirito Santo.

Carissimo Mons. Frenco ti ringrazio per le belle parole che mi hai rivolto durante l'omelia ma anche per il cammino che, insieme, abbiamo condiviso in questi anni di servizio missionario in Albania. Siamo stati confratelli nel sacerdozio, per tanti anni collaboratori nel servizio alla vita consacrata, sei stato mio vescovo, prima ausiliare e poi titolare nella diocesi di Tirana. Adesso siamo confratelli nell'episcopato. Carissimo George – così mi hai detto di chiamarti d'ora in poi – grazie soprattutto del cammino di amicizia e di stima reciproca di questi anni che sicuramente continuerà nel futuro.

Insieme a tutti i miei parenti che sono qui presenti, i miei fratelli e la mia sorella e insieme ai miei genitori che sicuramente dal cielo mi stanno accompagnando in questa nuova tappa della mia vita, vorrei salutare e ringraziare la mia famiglia religiosa dei pp. Barnabiti qui rappresenta-

ta dal Rev.mo Padre Generale, dal p. Provinciale e da numerosi confratelli venuti dall'Italia, ma anche dal Brasile e dalla Polonia. Ho incominciato a fare i miei primi passi nella famiglia religiosa dei Chierici Regolari di San Paolo quando aveva appena undici anni. I primi sacerdoti che ho incontrato sono stati per me "padre" e "madre". Mi hanno guidato e curato come un figlio; mi hanno accompagnato nella ricerca della volontà di Dio sulla mia vita; mi hanno sostenuto nelle scelte apostoliche, nei diversi impegni pastorali e nelle responsabilità che nel corso degli anni mi sono stati affidati. Carissimi Padri, oggi la Chiesa non affida solo a me questo nuovo servizio, ma, nella mia persona, chiede ancora una volta alla Congregazione il sacrificio di un nuovo impegno ecclesiale. Sono un barnabita e, come figlio di San Antonio Maria Zaccaria mi impegnerò in questo nuovo servizio. Il Santo fondatore "guardi dal cielo" questa sua famiglia e interceda presso il Padre per questo dono alla sua Chiesa.

Permettetemi adesso rivolgere un saluto alla comunità parrocchiale e all'intera città di Milot. Sono arrivato a Milot circa 20 anni fa. Ero un giovane sacerdote e avevo solo pochi anni di esperienza pastorale. Soprattutto negli anni iniziali, sono state tante difficoltà che insieme ai miei confratelli abbiamo affrontato. Ma le tante e diverse sfide pastorali sono state per me una palestra dove, insieme a voi, carissimi fedeli di Milot, sono cresciuto come cristiano e come sacerdote. In tanti anni sicuramente ho commesso alcuni errori, ma nel chiedervi perdono vi anche di accettare i miei ringraziamenti per tutto quello che ho ricevuto da voi.

Un carissimo saluto a tutta l'amministrazione apostolica del Sud dell'Albania. Vi confesso che fin dal giorno della mia nomina, avvenuta proprio qui a Lushnjë, mi sono sentito subito a casa. Saluto e ringrazio al Vescovo Mons. Hill Kabashi per il servizio compiuto

in questa amministrazione per 20 anni, affrontando non poche difficoltà. Saluto e ringrazio tutti i sacerdoti e religiosi che con amore e dedizione continuano a svolgere il loro servizio missionario umile e prezioso in questa amata terra albanese. Carissimi fedeli di questa amministrazione, voi siete il "piccolo gregge" che da Dio mi viene affidato; voi siete la parte più preziosa che il Signore mi dona perché "siete stati comprati a caro prezzo" (1 Cor. 7, 23) Venendo in mezzo a voi mi vengono in mente le parole di Pietro nella sua prima lettera: "pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri" (1 Pt. 5,2). Sono consapevole che siete un dono per me, che devo accogliere con amore e con carità mettermi al vostro servizio. L'amministrazione apostolica ha un territorio molto vasto e possiede

molte ricchezze sia naturali che umane tra le quali sottolineo la "fratellanza" tra le diverse comunità religiose. Vorrei rivolgere quindi un saluto alla comunità musulmana, alla comunità dei begtashi e alla numerosa comunità dei nostri fratelli Ortodossi. Mi impegno a creare con voi rapporti di fraternità sempre più solidi in modo da poter diventare tutti insieme un dono per il bene della nazione. Carissimi, accoglietemi come persone anche con le mie debolezze, accoglietemi come cristiano per condividere con voi lo stesso cammino di fede, accoglietemi come pastore messo dal Signore in mezzo a voi con il compito di insegnare con la forza della sua Parola, santificare con la grazia dei sacramenti e guidare con la disponibilità e il servizio.

Carissimi, voglio affidare l'inizio del mio servizio episcopale, insieme all'intera Chiesa Albanese, che con l'ordinazione di tre nuovi vescovi sta vivendo un nuovo tempo di grazia, all'intercessione dei Beati martiri albanesi che in un passato non molto lontano hanno bagnato questa terra con il proprio sangue a causa di Cristo. Essi ci insegnano ad essere cristiani innamorati di Cristo e testimoni di questo amore.

Tante persone attendono oggi questo annuncio di amore e di speranza, in modo particolare qui, in questa parte dell'Albania, che è una terra di missione. In questa circostanza invito laici, religiosi e sacerdoti albanesi a venire nella nostra amministrazione come missionari per sperimentare la gioia dell'annuncio dell'amore di Dio: è ormai giunto il momento che la stessa Chiesa albanese diventi missionaria in Albania.

Carissimi, affidiamo tutto a Maria Madre del buon Consiglio, Madre di Dio, Madre nostra e Madre della Chiesa. Dandovi la mia benedizione, ancora una raccomandazione: se vi ricordate pregate per me, ma non vi dimenticate di pregare per il Papa, per l'intera Chiesa universale e per questa giovane Chiesa che è in Albania.



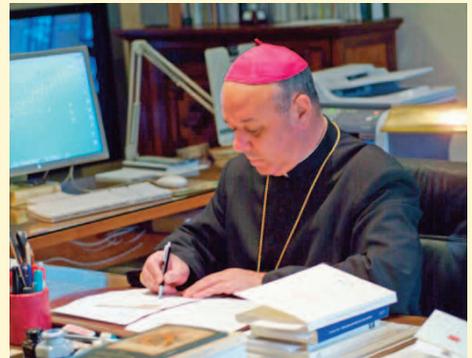
mons. Giovanni Peragine con il Padre generale Francisco Chagas da Silva

I NOSTRI DUE VESCOVI

Sono due, attualmente, i confratelli barnabiti assunti alla dignità episcopale: mons. Giovanni Peragine di cui si è diffusamente parlato in questo numero dell'Eco dei Barnabiti e mons. Sergio Pagano, vescovo titolare di Celene.

Di mons. Pagano – autorevole storico di riconosciuta fama, custode solerte e zelante della memoria storica della Chiesa nella sua funzione di Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano – offriamo ai lettori dell'Eco, un breve profilo biografico insieme a una rassegna delle sue principali pubblicazioni storiche di carattere scientifico.

Nato a Terrusso di Bargagli (Genova) il 6 novembre 1948, p. Sergio Pagano è entrato in congregazione nel 1966; emette la sua prima professione dei voti religiosi il 19 ottobre 1975 e, trasferito a Roma nello studentato teologico, compie ha compiuto gli studi di filosofia e teologia, venendo ordinato sacerdote il 28 maggio 1978 da mons. Placido Maria Cambiaghi B (+1987), vescovo emerito di Novara. Nello stesso anno si è laureato in teologia con specializzazione in liturgia e si è diplomato in Paleografia e Archivistica presso la Scuola Vaticana ed è entrato all'“Archivio Segreto Vaticano” come *scriptor*. Insegna prima Archivistica e poi Diplomatica Pontificia, è membro dell'“Accademia San Carlo” di Milano ed è rappresentante degli Archivi Segreti presso il “Comité International d'Archivistique”. Dal maggio del 1985 è consultore storico presso la Congregazione per le cause dei Santi, dal 1989 al 2001 è Direttore del “Centro Studi Storici” dei Padri Barnabiti di Roma e il 30 gennaio 1995 viene nominato da papa Giovanni Paolo II vice-prefetto dell'“Archivio Segreto Vaticano”. Il 7 gennaio 1997 viene promosso prefetto e direttore della “Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica”. Sempre dal 1997 è consultore della “Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa”. Membro di diritto *perdurante munere* della “Pontificia Accademia delle Scienze” e del “Pontificio Comitato delle Scienze Storiche”, dal marzo 2000 è membro corrispondente dei “Monumenta Germaniae Historica”, dal luglio 2000 della “Società Romana di Storia Patria”, socio onorario dal gennaio 2005 del “Consiglio direttivo dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia” e socio della “Fondazione Latinitas” per la promozione e lo studio della lingua latina dal luglio 2005. Il 4 agosto 2007 papa Benedetto XVI lo nomina vescovo titolare di Celene e riceve dal papa nella Basilica di S. Pietro la consacrazione episcopale il 29 settembre dello stesso anno, assistito dai cardinali Tarcisio Pietro Evasio Bertone OSB, Segretario di Stato, e Marian Jaworski, arcivescovo di Lviv. Il 18 ottobre 2007 è nominato direttore scientifico dell'“Archivio Storico” dell'arcidiocesi di Lucca per il quinquennio 2007-2012. Nel dicembre 2007 diventa membro della “Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa”. Il 17 aprile 2012 è nominato, quale Prefetto dell'“Archivio Segreto Vaticano”, membro della “Commissione centrale per gli archivi della Santa Sede” e dal 10 novembre 2012 è membro della “Pontificia Accademia Latinitatis”. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche.



Pubblicazioni principali

Pagano, S., Schedario Baumgarten, vol. III. *Bolle e brevi da Clemente V a Martino V (an. 1305-1431)*, Città del Vaticano (1983); Pagano, S., *I documenti del processo di Galileo Galilei* (in collaborazione con Luciani, A.G.), Città del Vaticano (1984) [Pontificiae Academiae Scientiarum, *Scripta Varia*, 53; Collectanea Archivi Vaticani, 21]; Pagano, S., *Nuovi documenti su Vittoria Colonna e Reginald Pole* (in collaborazione con Concetta Ranieri), Città del Vaticano (1989) [Collectanea Archivi Vaticani, 24]; Pagano, S., *Il processo di Endimio Calandra e l'Inquisizione a Mantova nel 1567-1568*, Città del Vaticano (1991) [Studi e Testi, 339]; Pagano, S., *Il cardinale Uberto Gambarà vescovo di Tortona (1489-1549)*, Firenze, Leo S. Olschki (1995); Pagano, S., *L'epistolario 'vaticano' di Lorenzo Perosi (1867-1956)*, Genova, Marietti (1997); Pagano, S., *Le ragioni temporali di un vescovo – Maffeo Gambarà Vescovo di Tortona e il conflitto giurisdizionale con il senato di Milano 1593-1596*, Roma, Gangemi Editore (2000); *Novarien. Beatificationis et canonizationis Servi Dei Caroli a Basilica Petri (in saec.: Ioannis Francisci Bascapè) Religiosi professi Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli ('Barnabiti') Episcopi Novariensis (1550-1615). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Voll. I-II, Sergius Pagano curavit, Romae, Typis Nova Res (2003) [Congregatio De Causis Sanctorum, Prot. N. 1311]; Pagano, S., *Paesi infetti. Magia, eresia e faide familiari nel tortonese durante il secolo XVI*, Roma, Gangemi (2003); *Bibliografia dell'Archivio Vaticano*, nuova versione, IX (1997-1999), direzione redazionale a cura di S. Pagano, Città del Vaticano (2003); Firpo, M., Pagano, S., *I processi inquisitoriali di Vittore Soranzo (1550-1558). Edizione Critica*, Tomi I-II, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2004, pp. XCVII-1061 [Collectanea Archivi Vaticani, 53]; *Guida delle fonti per la storia dell'Africa del Nord, Asia e Oceania nell'Archivio Segreto Vaticano*, a cura di Di Giovanni, F., Pagano, S., Roselli, G., Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano (2005), pp. XXVI-564 [Collectanea Archivi Vaticani, 37]; Dieguez, A.M., Pagano, S., *Le carte del "Sacro Tavolo". Aspetti del pontificato di Pio X dai documenti del suo archivio privato*, Volumi I-II, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano (2006), pp. CXVI-1072 [Collectanea Archivi Vaticani, 60].